

Le linee guida del Dipartimento delle Politiche Anti-droga (MPA) e la Riduzione del Danno (RDD)

a cura del COBS - Coordinamento degli Operatori dei Servizi a Bassa Soglia del Piemonte

Il DPA di Serpelloni ha delineato a Giugno 2009 le linee programmatiche e d'intervento per le politiche sulla droga in Italia. Nel documento, intitolato "Misure ed azioni concrete per la prevenzione delle patologie correlate all'uso di sostanze stupefacenti", la RDD, uno dei quattro pilastri delle politiche sulla droga, viene intesa esclusivamente come funzionale al recupero dei tossicodipendenti. Le unità mobili e alcuni progetti di outreach (raggiungere le persone adattandosi alle loro condizioni di tempo e luogo) potrebbero essere inseriti nell'ambito dei servizi essenziali per il cittadino, con il compromesso di escludere il pill-testing, le stanze igieniche del consumo e la somministrazione controllata di eroina tra le pratiche attuabili di RDD e LDR (Limitazione dei Rischi).

In particolare nella postilla (addendum) del documento si avanzano critiche a queste tre pratiche, che noi operatori di bassa soglia riteniamo infondate e fuori luogo. Per ciò che concerne il pill-testing, le motivazioni addotte nel documento del DPA, sono:

- l'inapplicabilità di tale strumento per la sussistenza di leggi che ne impediscono l'uso;
- l'inattendibilità del test nel rilevare le caratteristiche tossicologiche della sostanza;
- la continua produzione di sostanze nuove non identificabili;
- la variabilità della risposta individuale alla sostanza, non prevedibile in vista anche di una probabile poliusunzione;
- il fatto che le sostanze non considerate di qualità al pill-testing potrebbero essere cedute dal consumatore ad altri consumatori ignari del risultato del test al fine di rientrare delle spese sostenute ed acquistare nuove sostanze. Dai contenuti si evince che molto probabilmente il DPA non sa bene cosa si intenda per pill-testing, che non rappresenta uno strumento fine a se stesso, ma avente una forte valenza di aggancio e comunicativa. Certo, è costituito da un reagente rapido che rileva istantaneamente le sostanze conosciute contenute in una polvere o in una pasticca, senza dare informazioni per ciò che concerne i tagli e le sostanze non conosciute, ma non solo. Per come lo intendiamo noi, impostando adeguatamente il

setting e fornendo una valida restituzione, consente anche e soprattutto di:

- riconoscere sostanze potenzialmente pericolose e scongiurare l'uso non solo a colui che ha richiesto l'analisi, diffondendo l'informazione;
- agganciare il consumatore che ha richiesto l'analisi informandolo sui rischi a breve e a lungo termine che corre, sugli effetti collaterali a cui potrebbe andare incontro e sulle modalità per contrastarli;
- informare adeguatamente il consumatore sulle dosi da assumere e sul meccanismo della tolleranza;
- informare adeguatamente il consumatore sui rischi che corre nel mischiare diverse sostanze;
- monitorare le sostanze presenti ad un avvenimento e allertare i servizi sanitari.

Per ciò che concerne l'illegalità della pratica nel nostro paese, va ricordato che è legale in molti paesi europei come Spagna, Francia, Svizzera, Belgio, Germania, Austria e Olanda, e che il centro europeo di monitoraggio sulle droghe di Lisbona (EMCDDA) dopo anni di progetti pilota e raccolte dati per verificarne gli effetti e l'efficacia lo considera uno strumento utile.

Inoltre il pill-testing, in quanto strumento in grado di individuare sostanze che non reagendo potrebbero essere pericolose, servirebbe da ausilio al sistema di allerta precoce. Per quanto riguarda le stanze di somministrazione, il DPA considera che in Italia le leggi in vigore non consentono l'attivazione di tali presidi sanitari, che sarebbero anche in contrasto con la strategia nazionale delle politiche sulla droga, la quale indica come necessario privilegiare l'investimento delle risorse in attività parallele a più alta soglia e nel più lungo termine: attivazione di accoglienze immediate, utilizzo di terapie farmacologiche come forma di incentivazione al contatto e al proseguimento di percorsi terapeutici e di affiancamento dall'uso di sostanze. Anche in questo caso il DPA confonde i piani, in quanto le stanze del consumo rappresentano uno strumento d'eccellenza della RDD, e non hanno niente a che vedere con il recupero, attività che viene invece espletata dai Ser.T.

Le stanze igieniche di consumo (SIC) sono attive in diversi paesi europei ed extraeuropei e consentono l'uti-

lizzo di sostanze stupefacenti in condizioni igienico-sanitarie adeguate e sotto la supervisione di personale medico e paramedico qualificato; servono pertanto a prevenire malattie secondarie e overdosi, e restituiscono dignità a tossicodipendenti e consumatori di sostanze, ancora oggi discriminati e stigmatizzati, favorendone altresì l'aggancio ai servizi: sarebbero quindi paradossalmente pienamente in linea con alcuni degli obiettivi del DPA. Inoltre le SIC svolgerebbero anche funzione di tutela della salute e sicurezza pubblica, andando a sostituire alle scene di consumo a cielo aperto, restituendo così spazi pubblici alla cittadinanza privi di degrado, consumo di sostanze e problematiche correlate.

Infine la somministrazione controllata di eroina viene considerata dal DPA inefficace in quanto i soggetti che ne potrebbero usufruire sono un numero limitato, perché avrebbe un costo troppo elevato, e perché alcuni dati di paesi europei che l'hanno sperimentata indicano che questo tipo di terapie vengono abbandonate spontaneamente dai pazienti nell'arco di 6 mesi.

Ma sono dati distorti: al contrario diversi studi (i più significativi quelli svizzeri, e alcuni particolarmente recenti che riguardano l'Inghilterra, dove si sono tenute diverse sperimentazioni) indicano chiaramente che la somministrazione controllata di eroina risulta particolarmente efficace per molti soggetti, che vedono migliorare la propria situazione sociale e di salute; e che si registrano anche esiti di riduzione significativa di attività illegali, di ridimensionamento del mercato illegale di sostanze stupefacenti, abbassando notevolmente la domanda ed aumentando, di conseguenza, la qualità delle sostanze in circolazione.

Queste sono solo alcune delle tematiche che come COBS intendiamo affrontare e portare come critiche alle linee del DPA, nel corso della conferenza delle regioni sulle tossicodipendenze che si terrà a Torino nei giorni 1 e 2 Dicembre 2009.

Come affermano diversi studiosi che si sono occupati di RDD, l'emarginazione e l'esclusione sociale sono i setting peggiori, e a volte le persone usano droghe in sedi e luoghi che contribuiscono a creare involontariamente questi setting avversi; d'altra parte, l'esclusione e la marginalizzazione sono spesso accresciuti proprio dalle nostre stesse politiche e dalle nostre stesse istituzioni assistenziali.

EDIZIONE STRAORDINARIA - DICEMBRE 2009 - Registrazione presso il Tribunale di Torino - N. 4807 26/6/95

OFFERTA LIBERA

POLVERE



La redazione di Polvere, Corso Brescia 14, Torino • Tel.011/232180 • isoladiarran@gmail.com
è aperta a chiunque per suggerimenti, scambi di idee, confronti e chiacchiere tutti i GIOVEDÌ dalle ore 20,30

QUESTO MENSILE VALE ALMENO IL PREZZO DI UN QUOTIDIANO

No, we can't

Pensando alla parola d'ordine usata da Obama nella sua campagna elettorale "Yes We Can" può succedere che si dipinga un sorriso amaro sulle labbra e cresca la rabbia...
Si Possiamo...

Possiamo farci massacrare e ammazzare perché trovati in possesso di qualche grammo di hashish.

Possiamo perdere il nostro posto di lavoro, e se cerchiamo di presidiarlo, essere pestati e maltrattati da vere e proprie squadre al soldo del padrone (un deja-vu in questo paese).

Possiamo essere sbattuti fuori dalle case occupate che da anni fanno parte della nostra geografia e della nostra storia cittadina e che rappresentano i pochi luoghi dove le persone possono incontrarsi e condividere spazi, pensieri, culture, in un territorio che diventa ogni giorno di più un deserto relazionale.

Possiamo farci rimbambire da un'informazione sempre più di parte, servile e senza coraggio.

Possiamo farci sbattere in lager circondati da filo spinato e sorvegliati da guardie armate, rimanendoci per mesi solo perché siamo nati nel sud del mondo e soprattutto siamo poveri.

Possiamo essere discriminati per razza, genere e credo religioso.

Possiamo essere fermati con una pistola puntata alla testa perché casualmente incappati in una eroica azione di polizia (pulizia etnica?).

Possiamo sopportare in silenzio lo smantellamento di ogni minima garanzia sociale, istruzione, sanità, casa, lavoro.

Possiamo tollerare lo sperpero di fiumi di denaro per trasformare le strade delle nostre città in zone di guerra dei ricchi contro i poveri, riempiendole di militari, agenti in armi, ronde e vigilantes.

D'altronde è ben poca cosa, giusto un po' di disagio in cambio di sicurezza e protezione da clandestini, spacciatori, drogati, sovversivi, integralisti ecc...

Yes we can...
Possiamo vivere in una simile barbarie?

No, we can't!!!



Il prezzo del proibizionismo

Dati dal 1 gennaio 2009 al 17 novembre 2009 (tratti da Aduc - Notiziario droghe - <http://droghe.aduc.it/>)

- sequestri
- droghe leggere (kg) 16.595,1
- droghe pesanti (kg) 5.134,8
- dosi droghe sintetiche 294.433
- piante di cannabis 2.297.519
- semi di cannabis 1.334
- pacchetti di metadone 2.509

vittime
morti 45 - feriti 17



Alcuni dati dalle Relazioni annuali sulla lotta alla droga (tratti da Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Servizi Antidroga <http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/droga/>)

Anno	2004	2005	2006	2007	2008	Parz. 2009	Torino 2009
Operazioni antidroga	18744	19872	20768	22111	22470	16953	551
Arresto	24103	24075	25730	27642	28522	21617	818
Rimesse in libertà	7019	7098	7902	6366	6152	4552	87
Irreperibili	361	432	424	443	423	249	0
Persone segnalate	31483	31605	33056	35451	35097	26418	905
Stranieri	8791	9028	9594	10750	11406	9149	598
Minori	1142	1203	1044	1038	1124	867	85
Donne	2934	2977	3084	3206	3054	n.d.	n.d.

I dati riportati in tabella, si rifanno alla Relazione Annuale 2008 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.), mentre i parziali relativi al 2009 sono stati ottenuti sommando i dati riguardanti i vari mesi dell'anno e apparsi sulle pubblicazioni del D.C.S.A. concernenti la situazione nazionale e le tabelle provinciali (per Torino).

Direttore responsabile: Michele Marangi

Segreteria di Redazione: Luisa Tomasi

Redazione: Maria Teresa Ninni, Paola Bertotto, Franco Cantù, Angelo Pulini, Angela Giarrizzo, Marco Bellarte, Wolfgang Maria Coppola, Domez, Elio Trizio

Hanno collaborato: Marco "Martzi", Frenki, Andrea Fallarini, Susanna Ronconi, COBS - Coordinamento degli Operatori dei Servizi a Bassa Soglia del Piemonte

Grafica: Nicola Martini per zazi - Torino

Direzione e redazione: C.so Brescia 14 - 10152 Torino

Tel. 011.232180

email: isoladiarran@gmail.com

web site: <http://digilander.libero.it/polvere3>

Editore: Associazione Isola di Arran

Stampa: Edicta - Torino

Contro i costruttori di destini

La feroce interpretazione della morte di Stefano Cucchi ad opera di Carlo Giovanni è la miglior esplicitazione dell'ideologia governativa: non è stato ammazzato di botte, Stefano, da chi lo aveva in custodia, ma dalla droga e dallo spaccio e dal degrado fisico che si portano dietro. Due piccioni con una fava: lo stato non è colpevole, il consumatore è sempre colpevole. E soprattutto ha un destino: poco importa chi incontri sulla sua strada, il fatto è che la droga porta comunque lì, alla morte, alla fine, al degrado. Metafora estrema, rivoltante nella sua impudenza, ma rivelatrice: teorizzazione - operata sul cadavere di un ragazzo - dell'impossibilità di convivere con le droghe senza dipenderne, senza morire.

E così, nel documento istituzionale del governo sulla riduzione del danno (RDD), questa è costretta a cambiar nome e sostanza, perché non si possa dire - e praticare - questa convivenza a costo umano e sociale minimo o nullo. Solo in Italia si cambia nome alla RDD dopo quasi trent'anni, e invece di validarla, la si nega. Per paura delle sue stesse possibilità, dei suoi stessi successi: la posta ideologica in ballo è troppo grossa. Il DPA parla di "trattamento e prevenzione delle patologie e condizioni sociali devianti correlate", come se fossero le molecole chimiche a portare con sé patologie e devianze, e non il

contesto di consumo. Un contesto che le tesi farmacocentriche, i neobiologismi e, al pari, le teorie da "prevenzione selettiva" (che costruiscono ed etichettano gruppi sociali sedicenti "a rischio") assolvono, e che al contrario la RDD - quella col nome giusto - pone al centro del suo approccio e delle sue pratiche, individuali e sociali, andando verso la costruzione di un contesto come "produttore del minimo rischio possibile". Di contro, il governo sventola lo spauracchio della RDD come "cronizzazione", solo perché fa una confusione non innocente tra uso e dipendenza: un consumatore con una vita felice è "cronico"?

Qui sta il nodo: facciamo bene a indignarci per veder cassati per motivi di bassa politica servizi accreditati ed efficaci in tutta Europa, come previsto dalla postilla al testo governativo; ma più ancora ci preoccupa il cuore stesso del documento, per l'elaborazione, intenzionale e pervicace, di un approccio di scientifica (questa sì!) costruzione della profezia che si autoavvera: perché questo accade se si stigmatizza, se si "selezionano" gruppi sociali destinati, se si costruisce il consumo

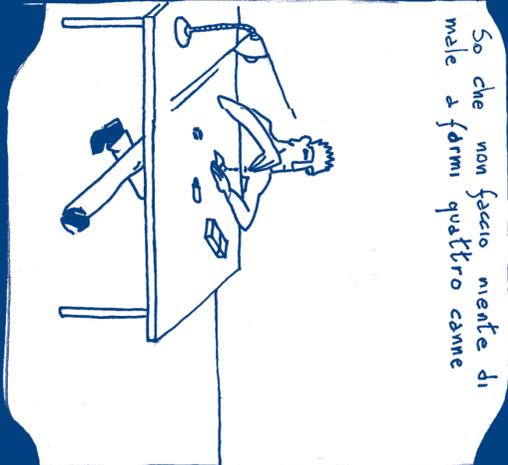
di sostanze come sempre e comunque patologico, senza alcuna distinzione di stili, condizioni, esiti. Se lo si costruisce come un destino. Costruita la malattia, si costruisce anche il malato, e poi anche l'ospedale. E fuori da queste definizioni nulla più esiste. Poco importa che milioni di persone usino senza danno, poco importa che vi siano culture, norme e prevenzione capaci di evitarlo, il danno, poco importa che sia pragmaticamente possibile costruire contesti sociali che aiutano un uso controllato, per il bene di milioni di individui e per il bene della società. L'obiettivo unico dell'astinenza imposto anche a un uso governato, trascina tutto con sé, anche il buon senso, per non parlare del rispetto, della dignità e della qualità della vita delle persone.

Per questo diciamo un no netto al miserevole recupero della RDD tentato dal DPA dopo la conferenza di Trieste, che l'aveva espulsa: non si tratta solo di parole, si tratta di un progetto illusorio - il "mondo senza droghe" caro all'ONU di Arlacchi e Costa - giocato sulla pelle di milioni di Stefano e di Aldo.

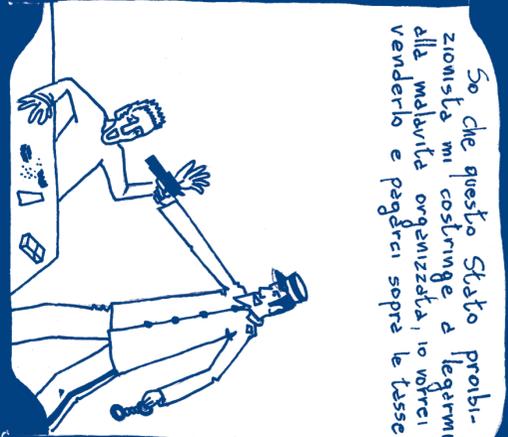
La redazione di Polvere, Corso Brescia 14, Torino • Tel.011/232180 • isoladiarran@gmail.com è aperta a chiunque per suggerimenti, scambi di idee, confronti e chiacchiere tutti i GIOVEDÌ dalle ore 20,30

POLVERE

in collaborazione con
COBS
COORDINAMENTO
OPERATORI
BASSA SOGLIA



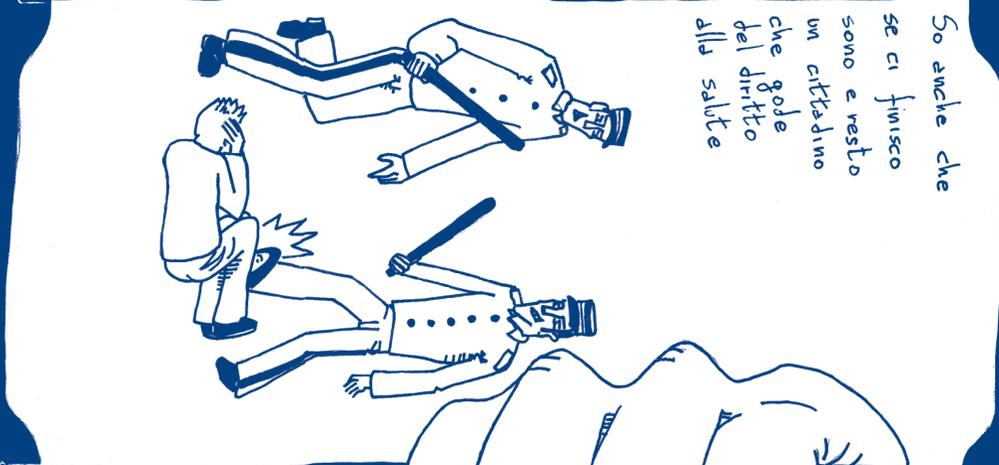
So che non faccio niente di male a fermi quattro came



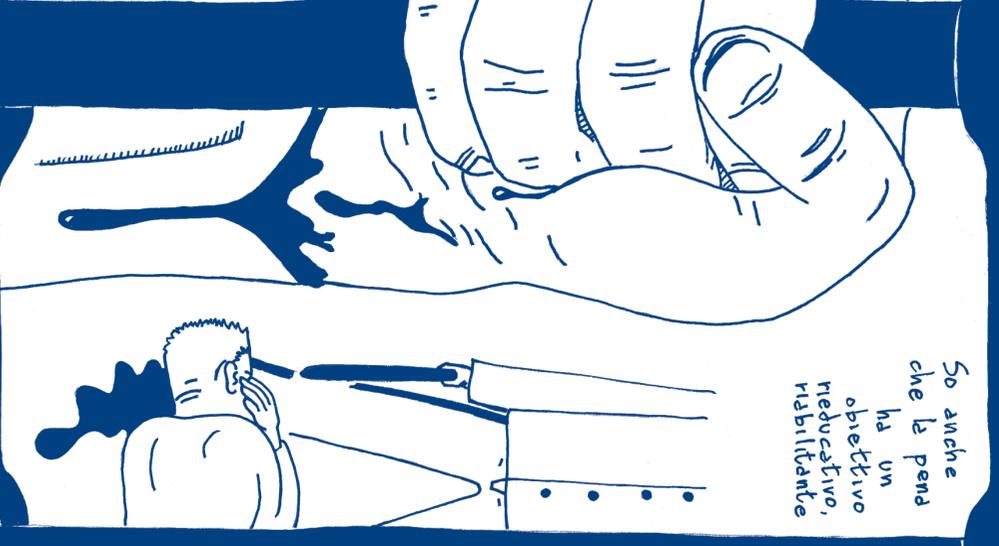
So che questo Stato proibizionista mi costringe a negarmi alla malavita organizzata, io vorrei venderlo e pagarci sopra le tasse



So che se mi beccano finisco dentro



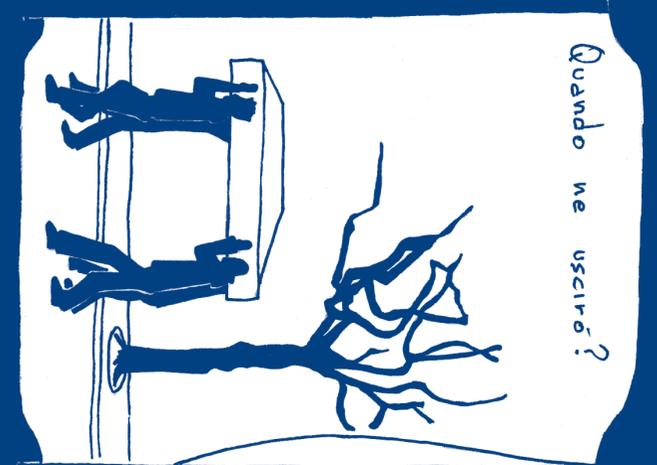
So anche che se ci finisco sono e resto un cittadino che gode del diritto alla salute



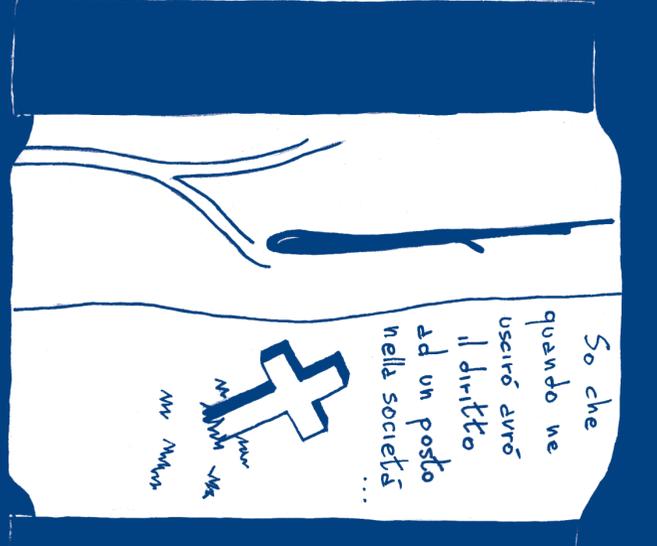
So anche che la pena ha un obiettivo, educativo, riabilitante



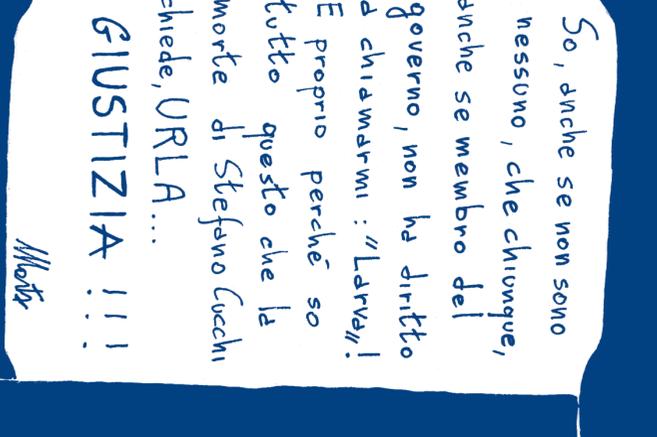
per poter risalire la china quando ne uscirò



Quando ne uscirò?



So che quando ne uscirò avrò il diritto ad un posto nella società ...



So, anche se non sono nessuno, che chiunque, anche se membro del governo, non ha diritto a chiamarmi: "Larva". E proprio perché so tutto questo che la morte di Stefano Cucchi chiede, URLA...
GIUSTIZIA !!!

Milotta